

ANDREA GARIBOLDI

Università di Bologna

LE MONETE DI TURGAR (738-750), ULTIMO RE DI SAMARCANDA

Abstract

The present contribution focuses, in the framework of the historic and economic context, on the coins of Turgar (738-750 CE), the last Sogdian king of Samarkand before the definitive conquest of the region by the Arabs. Turgar issued a series of copper coins, which circulated abundantly along the Zeravšan Valley, while only few silver coins bearing his name are actually known. The recent discovery of some new silver exemplars with interesting typological variants, makes necessary a general revision of the coinage of this weak sovereign.

Keywords

Samarkand, Sogdians, Coins

Innanzitutto vorrei esprimere un sentito ringraziamento agli organizzatori del quarto *Simone Assemani Symposium*, ovvero gli amici Bruno Callegher e Arianna D'Ottone Rambach, e non solo per avermi invitato, ma anche perché ritengo che i “Simposi Assemani” costituiscano una delle pochissime occasioni scientifiche in Italia, in cui si discute e si analizza la numismatica islamica e, più in generale, la numismatica “orientale”. Questo fatto oggettivo rende, da un lato, ancor più meritevoli coloro che ancora si danno la pena di gestire questi convegni, dall'altro lato, mette purtroppo in risalto lo scarso interesse accademico che suscitano le cosiddette discipline “esotiche”.

Vorrei ricordare una magistrale conferenza tenuta dal Prof. Robert Göbl a Milano presso la *Società Numismatica Italiana*, nel lontano 1987. La sua relazione significativamente si intitolava: “L'altra parte della Luna: sul mondo non-classico nella numismatica antica”, e si concludeva con queste parole: “Alla lunga la numismatica antica, come la numismatica in generale, deve lasciare le sue strade ben spiegate dalla storia delle scienze, per allargare i propri scenari, e siamo sicuri che, con il tempo, lo si farà”.¹ I “Simposi Assemani” sono la prova che questo auspicio non è caduto nel vuoto. Nella scorsa sessione romana del 2011 mi sono occupato dei ritrovamenti monetali del Tajikistan e dei rapporti economici intercorsi fra le monete dei Bukharkhudat e il *dirham* arabo, mostrando come tra queste due specie monetali fosse scattata la “legge di Gresham”.² Il presente contributo si pone quindi in continuità con il precedente, e intende approfondire il momento cruciale del passaggio, in Asia Centrale, dalla moneta sogdiana a quella islamica. Una fase di transizione che, come ho già avuto modo di sottolineare, non fu repentina, bensì graduale.

I Sogdiani, peraltro, non sono particolarmente noti per le loro monete, ma sono famosi per la loro dedizione al commercio lungo la “Via della Seta”, un luogo “ideale” della storiografia moderna dove si incontravano (e ancora si incontrano) culture e tradizioni diverse. Più volte è stato evidenziato il ruolo degli scaltri carovanieri asiatici, che fungevano da mediatori economici tra Oriente e Occidente.³ Poco conosciuti, però, sono i mezzi e gli strumenti attraverso i quali avvenivano tali mercature.⁴ Non si trattò solamente di import/export di metalli, stoffe, spezie, profumi e altri generi di lusso richiesti anche dal mercato occidentale, i mercanti sogdiani, infatti, fecero altresì ricorso all'uso della moneta coniata, almeno da quando conobbero la moneta greca. A seconda dei popoli dominanti (Greci, Persiani, Unni, Turchi, Cinesi e Arabi) e delle economie più influenti nella regione, i Sogdiani uniformarono le

¹ GÖBL 1987: 12.

² GARIBOLDI 2012b.

³ DE LA VAISSIÈRE 2004, con ampia bibliografia sui mercanti Sogdiani.

⁴ ALRAM 2004; ZEJMAL' 1996.

loro monete, nella lingua, nell'iconografia e negli standard ponderali, a quelle che circolavano maggiormente. È opinione comune che i Sogdiani nel V/VI secolo d.C. presero a modello le monete dei Sasanidi, mentre a partire dalla seconda metà del VII sec., essi avrebbero introdotto nella regione un nuovo tipo di moneta, chiaramente influenzata dal modello cinese.⁵ Questo fatto, benché sia vero, necessita di essere circostanziato. Infatti, il modello monetale "iranico", ovvero la dracma sasanide, condizionò profondamente le monete in argento della Sogdiana ben oltre l'arrivo degli Arabi, mentre il modello cinese fu adottato esclusivamente per le monete in rame. Non abbiamo quindi due fasi distinte, prima una iranica e poi una turco-cinese, piuttosto troviamo l'uso di due paradigmi monetali destinati ad integrarsi e a soddisfare esigenze diverse ma complementari. I Sogdiani, in pratica, con le dracme di tipo persiano si rivolgevano al mercato occidentale (*in primis* quello iranico), mentre con le monete in rame si integravano perfettamente nel vastissimo mercato cinese. Tutto ciò avveniva contemporaneamente. Mi pare un uso assai intelligente della moneta. In Asia Centrale anche il solido bizantino fu impiegato e imitato a causa dei commerci con Costantinopoli, la moneta aurea romana divenne così un oggetto di prestigio, un bene di lusso nelle mani dell'aristocrazia sogdiana, come testimoniano alcuni ritrovamenti archeologici della necropoli di Pendžikent.⁶

Date queste considerazioni di ordine generale, occorre aggiungere che l'adozione a Samarcanda delle monete in rame del tipo cinese, cioè le monete chiamate *kaiyuan tongbao* (coniate in Cina dal 621 d.C.),⁷ è dovuta alla circostanza storica che la Sogdiana, intorno alla metà del VII sec., entrò a far parte del protettorato cinese delle "province occidentali", voluto dall'imperatore Gaozong (650-683) nell'ambito di una politica espansionistica dei Tang sul bacino del Tarim e la Battriana. Si tratta di una ragione ben più solida rispetto al fatto palmare che i mercanti sogdiani si recassero in Cina per scambiare le loro merci. Dunque anche l'idea ricorrente che i Sogdiani coniarono "des imitations de monnaies chinoises" è fuorviante,⁸ in quanto non si tratta di monete di imitazione, ma di una serie monetale autonoma introdotta nella regione di Samarcanda per motivi politici ed economici, simile per ponderia e tecnica di fabbricazione al *kaiyuan tongbao* (una moneta fusa e non coniata) (fig. 1), ma con la chiara indicazione dell'autorità emittente locale. Le cronache cinesi ricordano che un sovrano di Samarcanda, Varxumān (in sogdiano *βrxwm'n*, in cinese *Fuhuman*),⁹ del quale esistono anche le monete, fu investito della carica di go-

⁵ ZEJMAL' 1994; FEDOROV 2010.

⁶ GARIBOLDI 2013.

⁷ THIERRY 2011: 83-84.

⁸ DE LA VAISSIÈRE 2004: 156.

⁹ SMIRNOVA 1981: 112-125 e p. 423; FEDOROV 2003: 7-8; LURJE 2010: 146.

vernatore direttamente da Gaozong, tra il 650 e il 655.¹⁰ Un secolo dopo, l'ultimo re ufficiale della Sogdiana, di nome Turgar (738-750), emetteva ancora monete di rame (che nei documenti sogdiani di Monte Mug sono chiamate “pny”, *fen*),¹¹ basate sul prototipo cinese. Di questo personaggio storico, il cui nome tradisce un'origine turca (*twr-/Türk?* Nelle fonti cinesi è chiamato *Duohe*, in sogdiano *twry'r*),¹² conosciamo veramente poco. Sappiamo che era uno dei figli e il successore del re di Samarcanda Ghūrak (710-738). Quando Ghūrak morì, nel 738, l'imperatore dei Cinesi inviò un ambasciatore per conferire a Turgar il titolo di “re che rispetta la trasformazione”.¹³ Nel 731, il padre lo avrebbe eletto governatore di Ishtīkhan e Kabudān, sino alla sua proclamazione a re di Samarcanda. Nel 750 mandò l'ennesima ambasceria in Cina, forse per chiedere aiuto contro gli Arabi.¹⁴ I problemi di Turgar con gli Arabi, in verità, erano iniziati già quando suo padre Ghūrak fu costretto, nel 712, ad abbandonare per un periodo la capitale Samarcanda (trasferì la sua corte a Ishtīkhan) e a sottoscrivere un umiliante trattato con Qutayba, in cui si impegnava a versare subito due milioni di *dirham* oltre a un tributo annuo di duecentomila *dirham*, per essere ancora riconosciuto, almeno formalmente, come re di Samarcanda.¹⁵

Turgar morì presumibilmente nel 750/51, in occasione della campagna di epurazione lanciata da Abū Muslim contro i nobili sogdiani infedeli al nuovo regime islamico abbaside.¹⁶ Al posto di Turgar, a Samarcanda rimase però suo fratello Yazīd, che evidentemente aveva aderito al nuovo partito politico di Abū Muslim. Questo Yazīd figlio di Ghūrak, è menzionato dallo storico Narshakhī (X sec.) fra i notabili sogdiani che nel 782/83 si recarono a Marw (sede del governatorato), per acclamare il nuovo comandante del Khurāsān, Abū al-‘Abbās al-Faḍl b. Sulaymān al-Ṭūsī (783-787).¹⁷ Non si può affatto escludere, come è stato recentemente proposto da Aleksandr Naymark, che alcune rare monete in rame (“episodic issues of copper”) di Samarcanda,¹⁸ siano da attribuire a Yazīd, ma in ogni caso si tratta di emissioni modeste battute a nome di un signore locale per conto degli Arabi, che certo non aveva la possibilità di arrogare a sé il prestigioso titolo di “re della Sogdiana”. Yazīd,

¹⁰ CHAVANNES 1903: 135.

¹¹ LIVŠIĆ 1962: 182-183.

¹² LURJE 2010: 396, n. 1264.

¹³ CHAVANNES 1903: 136.

¹⁴ SMIRNOVA 1981: 424-425.

¹⁵ DE LA VAISSIÈRE 2004: 243.

¹⁶ GIBB 1923: 88-98.

¹⁷ FRYE 1954: 33-34.

¹⁸ NAYMARK/TREADWELL 2011: 365. Si veda SMIRNOVA 1981, pp. 309-311, ns. 1360-1364 e p. 415, n. 1660.

peraltro, è sconosciuto alle fonti cinesi, il che getta non poche ombre sulla sua reale importanza politica. Da questo momento in poi, comunque sia, gli Arabi privarono i Sogdiani del diritto di battere moneta pregiata, e iniziarono a coniare una loro propria moneta a Bukhārā e a Samarcanda. I primi *fulūs* islamici a nome del governatore Khālid risalgono al 138 AH (755), questi non recano il nome della zecca ma possono essere quasi certamente attribuiti a Bukhārā, mentre le prime monete in rame di al-Mahdī furono coniate a Bukhārā e a Samarcanda nel 143 AH (760).¹⁹

Olga Smirnova, in base allo studio di centinaia di esemplari provenienti dagli scavi di Pendžikent, ha identificato due tipi di monete in rame di Turgar,²⁰ dove al dritto, a destra del foro quadrangolare, figura sempre il tamga di Samarcanda (un anello con tre uncini), mentre a sinistra vi è il tamga dinastico/clanico della famiglia di Turgar (si trova identico anche sulle monete di Ghūrak), formato da un corpo romboidale uncinato. Al rovescio, è presente la legenda in caratteri sogdiani *twryγ'r MLK'*, “Turgar re”. Sul tipo II della serie in rame di Turgar, al dritto, figura anche un crescente (fig. 2). Il tipo II, molto più comune rispetto al primo, è di modulo inferiore (il I misura circa 19-22 mm., il II 16-20 mm.), ma i pesi mediamente sono simili (1,5/3,5 g.). La Smirnova rilevò come le monete di Turgar siano di qualità inferiore rispetto ai *fen* emessi dai suoi predecessori, di regola più pesanti e realizzati con maggior cura. Secondo i calcoli della studiosa russa, nella metà del VII sec., da un chilo di rame si sarebbero prodotti “al marco” circa 400/500 pezzi, mentre un secolo dopo il quantitativo risulterebbe quasi raddoppiato.²¹ Si tratta di un segnale non trascurabile della grave crisi economica e politica che colpì la Sogdiana, nella metà dell’VIII secolo.²² Queste monete in rame, dall’elevato valore fiduciario, circolavano abbondantemente lungo tutto il corso dello Zeravšan,²³ ed erano certamente destinate a pagamenti locali modesti. I contadini che lavoravano la terra dell’oasi di Samarcanda probabilmente venivano remunerati con questa moneta povera.

Ben altro ruolo ebbe la moneta d’argento dei Bukharkhudat, assai diffusa nella zona fra Bukhārā e Samarcanda. Si tratta di una dracma che deriva dall’imitazione delle monete sasanidi di Wahrām V (420-438) della zecca di Marw, con al dritto il busto del re e al rovescio l’altare del fuoco zoroastriano con due attendenti ai lati. Le monete dei Bukharkhudat normalmente sono anonime. Turgar, invece, ruppe questa tradizione e decise di far incidere il suo nome, ma certo non il suo ritratto,²⁴ sulle

¹⁹ NASTICH 2012: 149-154.

²⁰ SMIRNOVA 1981: 191-217.

²¹ SMIRNOVA 1981: 65.

²² GARIBOLDI 2012a.

²³ GARIBOLDI 2011a; GARIBOLDI 2011b.

²⁴ FEDOROV 2007.

monete d'argento di Samarcanda, aprendo così la strada alle successive emissioni islamiche coniate a nome dei governatori del Khurāsān. Queste rare monete recano la scritta *twry'r* al posto della legenda *pwχ'r xwβ k'w*, "Signore, eroe/gigante di Bukhārā", ed è curioso che sulle monete in argento manchi proprio il titolo di MLK', che invece è presente sulle monete di rame. Per giustificare questa anomalia, Belenickij pensò che le dracme di Turgar fossero state coniate mentre egli era governatore di Kabudān (c. 731-738) per conto di Ghūrak.²⁵ Ma allora perché Ghūrak avrebbe coniato solo monete in rame mentre al figlio sarebbe stato concesso l'onore di porre il suo nome sulle monete d'argento? E ancora, perché Turgar avrebbe coniato monete d'argento quando non era re, per poi smettere quando era re? Inoltre, né Ishtikhān né Kabudān erano sedi ufficiali di zecca (tantomeno per la moneta d'argento che si produceva solo a Bukhārā e a Samarcanda), quindi le dracme di Turgar, comunque sia, devono essere state coniate dopo il 738.²⁶

Recentemente ho completato, per conto dell'Accademia delle Scienze di Vienna, il catalogo *Sylloge Nummorum Sasanidarum Tajikistan. Sasanian coins and their imitations from Sogdiana and Tocharistan*, quindi ho presente il quadro aggiornato dei ritrovamenti delle dracme di Turgar, che sono in totale cinque e di conio differente. La prima moneta fu rinvenuta nel 1950 negli scavi di Pendžikent,²⁷ pertanto nel volume sulle monete arabo-sasanidi di Walker (1941) non vengono annoverate monete di questo sovrano. Da allora in poi, pochi altri esemplari sono venuti alla luce con certezza in Tajikistan: due a Pendžikent e due nella vicina cittadella sogdiana di Sandžar-šach (fig. 3).²⁸ Alcuni esemplari sono stati postati anche sul sito web Zeno.ru, ma la loro provenienza ovviamente è ignota.²⁹ L'ultimo pezzo trovato negli scavi di Sandžar-šach nel 2010,³⁰ tuttavia, è differente rispetto a tutti gli altri conosciuti: sembrerebbe, infatti, che sia stato coniato a Bukhārā (fig. 4), anziché a Samarcanda, il che implicherebbe un controllo della regione, da parte di Turgar, più ampio rispetto al previsto. Il particolare iconografico che ci consente di attribuire questa moneta alla zecca di Bukhārā consiste nella decorazione che sovrasta la corona merlata del re, formata da un crescente con sopra un punto (ovvero la forma stilizzata del corimbo sasanide), al posto di un cerchio.³¹ Risulta difficile credere, a mio avviso, che un tipo differente di corona, su monete di tradizione sasanide, sia un particolare iconografi-

²⁵ BELENICKIJ 1966: 99.

²⁶ DAVIDOVIČ 1979: 90.

²⁷ SMIRNOVA 1963: 58, n. 12.

²⁸ DOVUDI 2009: 72; GARIBOLDI 2012a: 332, n. 69.

²⁹ NAYMARK 2012: 19, nota 9.

³⁰ DOVUDI/KURBONOV 2012: 25.

³¹ SMIRNOVA 1970: 163; BARATOVA/SCHINDEL/RTVELADZE 2012: 37-38.

co insignificante, e che quindi le monete prodotte a Bukhārā non siano distinguibili rispetto a quelle coniate a Samarcanda. Certamente, l'emissione di dracme a nome di Turgar fu un evento eccezionale che durò solo pochi anni. Le monete anonime, infatti, continuarono ad essere battute anche durante il suo regno, almeno sino al 755, quando la zecca di Samarcanda emise le prime dracme a nome di Abū Dā'ūd Khālid (137-140 AH) (fig. 5), il quale sostituì con caratteri arabi le lettere pahlavi "fossili", ormai prive di significato per la popolazione locale.

BIBLIOGRAFIA

- ALRAM M. 2004, The History of the Silk Road as Reflected in Coins, *Parthica* 6, pp. 47-68.
- BARATOVA L., SCHINDEL N., RTVELADZE E. 2012, *Sylloge Nummorum Sasanidarum Usbekistan. Sasanidische Münzen und ihre Imitationen aus Bukhara, Termes und Chaganian*, Wien.
- BELENICKIJ A. M. 1966, Klad serebrjanyh monet iz Pendžikenta, *Ėpigrafika Vostoka* 17, pp. 92-100.
- CHAVANNES E. 1903, *Documents sur les Tou-kiue (Turcs) occidentaux*, Paris.
- DAVIDOVIĆ E. A. 1979, *Klady drevnich i srednevekovykh monet Tadžikistana*, Moskva.
- DOVUDI D. 2009, *Monetnye klady Tadžikistana (nachodki 1980-2008 gg.)*, Dušanbe.
- DOVUDI D., KURBONOV Š. 2012, *Monetnye nachodki na gorodiščach Sandžaršach i Muborakšach*, Dušanbe.
- FEDOROV M. 2003, Money Circulation in Early-Medieval Sogd (6th – first half of 8th century A.D.), *Supplement to ONS Newsletter* 175, pp. 1-26.
- FEDOROV M. 2007, On the Portraits of the Sogdian Kings (Ikhshids) of Samarqand, *Iran* 45, pp. 153-160.
- FEDOROV M. 2010, The Bukhar Khudat Type Drachms and Black Dirhems in Money Circulation of Medieval Central Asia, *Central Asiatic Journal* 54, pp. 27-52.
- FRYE R. N. 1954, *The History of Bukhara. Translated from a Persian Abridgment of the Arabic Original by Narshakhī*, Cambridge, Massachusetts.
- GARIBOLDI A. 2011a, Monetary Circulation along the Zeravšan in Late Sogdian Contexts, in: A. Panaino, A. Piras (eds.), *Studi Iranici Ravennati. I* (Indo-Iranica et Orientalia. Series Lazur 1), Milano-Udine, pp. 169-193.
- GARIBOLDI A. 2011b, Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan), *Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici* 19, pp. 171-186.
- GARIBOLDI A. 2012a, Un ripostiglio di monete dei Bukharkhudat da Sandžar-šach (Tagikistan), in: M. Asolati, G. Gorini (eds.), *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico* (Numismatica Patavina 12), Padova, pp. 327-347.
- GARIBOLDI A. 2012b, Aspetti di economia monetale nei documenti di monte Mug. Con una appendice sui ritrovamenti di monete sasanidi, arabo-sasanidi e umayyadi in Tagikistan, in: B. Callegher, A. D'Ottone (eds.), *3rd Simone Assemani Symposium on Islamic Coins* (Numismatica antica e medievale. Studi 3), Trieste, pp. 14-54.
- GARIBOLDI A. 2013, Un solido bizantino da Pendžikent (Tagikistan), in: G. Vespignani (a cura di), *Polidoro. Studi offerti ad Antonio Carile* (Collectanea 29), II, Spoleto, pp. 665-669.
- GIBB H. A. R. 1923, *The Arab Conquests in Central Asia*, New York.
- GÖBL R. 1987, *L'altra parte della Luna: sul mondo non-classico nella numismatica antica*, Testo della conferenza tenuta il 19 settembre 1987, Società Numismatica Italiana, Milano.
- DE LA VAISSIÈRE É. 2004, *Histoire des marchands sogdiens* (Bibliothèque de l'institut des hautes études chinoises 32), Paris.
- LIVŠIĆ V. A. 1962, *Sogdijskie dokumenty s gory Mug. II. Juridičeskie dokumenty i pis'ma*, Moskva.
- LURJE P. B. 2010, *Personal Names in Sogdian Texts* (Iranisches Personennamenbuch II, 8) Wien.
- NASTICH V. N. 2012, Early Islamic Copper Coinage of Transoxiana: A Generic Survey Focused on Newly Discovered Coin Types, in: B. Callegher, A. D'Ottone (eds.), *3rd Simone Assemani Symposium on Islamic Coins* (Numismatica antica e medievale. Studi 3), Trieste, pp. 144-190.

- NAYMARK A. I. 2012, Drachms of Bukhār Khudā Khunak, *Journal of Inner Asian Art and Archaeology* 5, pp. 7-32.
- NAYMARK A., TREADWELL L. 2011, An Arab-Sogdian Coin of AH 160: an Ikhshid in Ishtihan?, *The Numismatic Chronicle* 171, pp. 359-366.
- SMIRNOVA O. I. 1963, *Katalog monet s gorodišča Pendžikent. Materialy 1949-1956 gg.*, Moskva.
- SMIRNOVA O. I. 1970, *Očerki iz istorii Sogda*, Moskva.
- SMIRNOVA O. I. 1981, *Svodnyj katalog sogdijskich monet. Bronza*, Moskva.
- THIERRY F. 2011, Origine e sviluppo del sistema monetario cinese tradizionale, *Rivista Italiana di Numismatica* 112, pp. 57-104.
- WALKER J. 1941, *A Catalogue of the Muhammadan Coins in the British Museum. I. A Catalogue of the Arab-Sassanian Coins*, London.
- ZEJMAL' E. V. 1994, The Circulation of Coins in Central Asia during the Early Medieval Period (Fifth-Eight Centuries A.D.), *Bulletin of the Asia Institute* 8, pp. 245-267.
- ZEJMAL' E. V. 1996, Münzen von der Seidenstraße, in: W. Seipel (hrsg.), *Weihrauch und Seide. Alte Kulturen an der Seidenstraße*, Milan, pp. 357-380.



FIGURA 1
Cina, *kaiyuan tongbao*, dinastia Tang
(periodo medio, c. VIII sec.)



FIGURA 2
Sogdiana, *fen di Turgar*
(SMIRNOVA 1981, tipo II)



FIGURA 3
Sogdiana/Samarcanda, *dracma di Turgar*
(SNS-Tajikistan)



FIGURA 4
Sogdiana/Bukhārā, *dracma di Turgar*
(SNS-Tajikistan)



FIGURA 5
Sogdiana/Samarcanda, *dracma dei*
Bukhar-khudat a nome di Khalid
(SNS-Tajikistan)